

FERRARA

Obiettivo valorizzare il centro storico Unesco

Attività alimentari: stop alle aperture e agli ampliamenti in via San Romano

In arrivo anche un bando per i negozi sfitti

30

Gli anni dall'inclusione del centro storico di Ferrara tra i siti Unesco patrimonio dell'umanità

Ferrara Ferrara mette un freno alle attività alimentari in San Romano per valorizzare il decoro urbano. Sono state approvate le nuove direttive per la tutela e il decoro urbano del centro storico, che prevedono - in via sperimentale - anche uno stop alle nuove aperture, ampliamenti e trasformazioni di attività alimentari limitatamente a via San Romano.

L'obiettivo è favorire il ritorno delle botteghe e delle attività tradizionali nelle principali

fatti, immediatamente esecutivo, è la prima tra le molte azioni che si integreranno con le progettualità del Piano di sviluppo e innovazione dell'Hub urbano, che prevede nell'area individuata del centro un sistema di interventi mirati volti a tutelare il commercio di vicinato e incentivare le attività nei settori in sofferenza e le botteghe storiche.

Si inserisce inoltre nel più ampio progetto di rigenerazione urbana del centro storico, con la necessità di valorizzarlo quale sito Unesco dal 1995 anche con azioni mirate di decoro e di tutela del suo eccezionale valore universale. A questi si uniscono anche i progetti in essere in tutta l'area, quali la riqualificazione di piazza Gobetti e piazza Traviglio per un nuovo ingresso in città, e la valorizzazione delle botteghe storiche.

L'azione si integrerà prossimamente con un bando dedicato ai negozi sfitti - si parla di una dotazione di 250mila euro - per agevolare l'apertura di nuove attività di qualità e non alimentari in tutto il centro (e non solo via San Romano).

«Ferrara celebra i 30 anni dal riconoscimento Unesco con un'azione concreta per salvaguardare il valore del suo centro storico. Con queste misure vogliamo contrastare il degrado commerciale, ridare identità e qualità all'offerta e creare un ambiente accogliente per residenti, visitatori e turisti. L'obiettivo è ridare valore e tutelare il decoro delle vie più caratteristiche e simboliche della città, in coerenza con quanto è già stato



Maggiore decoro e freno a quel commercio standard per dare valore

Assessore Carità



Un'azione concreta per rendere il centro ancora più accogliente

Alan Fabbri



fatto in altre città italiane in analoghe situazioni, prima su tutte Firenze. Si tratta appieno di un investimento sul futuro di Ferrara e sulla sua attrattività anche in chiave culturale e turistica», spiega il sindaco Alan Fabbri.

«Con questo provvedimento, che punta a un maggior decoro e una valorizzazione di tutta l'area, poniamo un freno alla standardizzazione commerciale, al boom di negozi-catena e ai negozi di alimentari che non valorizzano l'identità storica del nostro bellissimo centro. Vogliamo invece rilanciare un modello di sviluppo che valorizza le nostre tradizioni e restituisce qualità e identità a Ferrara», aggiunge l'assessore al Commercio, Attività produttive e allo Sviluppo economico

Francesco Carità.

L'indagine servirà dunque a individuare squilibri e orientare le nuove aperture verso imprese di qualità, artigianato, commercio specializzato e servizi innovativi. L'obiettivo è diversificare e rendere più sostenibile l'offerta, migliorando l'attrattiva della via. Nei prossimi mesi, verranno previsti inoltre incentivi e contributi per favorire l'insediamento di nuove attività nelle vie commerciali del centro storico.

Ecco le principali novità introdotte. Lo stop alle nuove aperture alimentari: per tutta via San Romano è fatto divieto di apertura, ampliamento o trasformazione di nuove attività di somministrazione di alimenti e bevande, nonché di artigianato e commercio

alimentare.

Inoltre, è previsto un atto d'obbligo per le nuove attività nel centro storico Unesco: tutte le nuove Scia (commercio, artigianato, somministrazione) dovranno essere corredate da un impegno formale al rispetto delle regole di decoro, qualità dei prodotti e sostenibilità ambientale.

Verrà promosso il commercio di qualità: sono previsti incentivi e politiche per favorire il ritorno di attività legate alla tradizione storica, all'artigianato, al commercio specializzato e ai servizi innovativi.

Le direttive saranno oggetto di verifiche periodiche per valutarne l'efficacia e adattarle alle esigenze del territorio. Le violazioni saranno sanzionate alla polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asshotel Il ferrarese Scolamacchia proposto alla presidenza nazionale

Ferrara Per Nicola Scolamacchia, albergatore ferrarese, si è aperta la strada per la presidenza nazionale di Asshotel. La candidatura al prestigioso incarico proviene dall'assemblea elettiva di Asshotel Confesercenti Emilia Romagna, riunita a Cervia per la rielezione di Fabrizio Albertini al vertice dell'associazione regionale. Scolamacchia è una delle figure di riferimento del settore della ricezione alberghiera estense e non solo. Presidente del Consorzio Visit Ferrara, presidente di Asshotel Ferrara e vi-

cepresidente Ebter (Ente Bilaterale Territoriale Emilia Romagna), l'imprenditore ha maturato una solida esperienza professionale nel ramo turistico, riconosciuta ora con la proposta di candidarlo alla presidenza nazionale dell'associazione nazionale imprenditori d'albergo. Altre indicazioni emerse nel corso dell'assemblea, la valorizzazione del sistema imprenditoriale turistico attraverso politiche pubbliche di sostegno mirate con incentivi alla riqualificazione della ricettività; il miglioramento



L'albergatore ferrarese Nicola Scolamacchia

delle infrastrutture per la mobilità; il rafforzamento della promozione turistica sui mercati esteri e l'adeguamento della normativa di settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmatori Traditi: «Chiarezza sui ristoranti per Cirio e Parmalat»

Ferrara Ci sono 204 milioni e mezzo da impiegare per indennizzare i possessori dei vecchi bond Cirio, Parmalat e Bond Argentina. Provenivano dal nuovo Fondo Fifoi e la loro destinazione è stata annunciata con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale. Un intervento accolto positivamente anche dal Movimento risparmiatori Traditi ex Carifpresieduto da Milena Zagaglia, ma accompagnato dal dubbio che quel 204,5 milioni «siano i residui del Fir previsti dalla legge 145/2018.

Fondi che, da legge e da impegni, dovevano essere impiegati per gli esclusi e innalzamento indennizzo dei soci delle ex 11 banche sottoposte a liquidazione coatta amministrativa (Carife, Veneto Banca, Bpvi, Banca Marche, Etruria, Banca Lazio, Banca Paceco, Banca Province Calabre, Crediveneto e Bcc Campodarsego). Da qui la richiesta di audizione urgente alla Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo avanzata, insieme al Co-



Milena Zagaglia (Risparmatori Traditi) si rivolge alla Commissione

mitato nazionale di scopo associazioni fondo ristoro integrale, Adushef Veneto e associazione Ezzelino III da Onara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA